Anno XXXV. Martedì 22 Agosto 1882 N. 194.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RACCOGLIAMOCI

Mentre da un lato radicali e progressisti lavorano a tutt' uomo per prepararsi il terreno ed assicurarsi il trionfo nelle prossime elezioni generali; mentre i Prefetti danno le parole d'ordine, come ha già fatto quello di Reggio Emilia ai sindaci della provincia perchè concordino le loro liste ed incomincino a far propaganda; i monarchici costituzionali pare che si stiano colle mani in mano nè troppo si curino di far trionfare uomini che portino in parlamento caratteri decisi e principii di ordine e progresso, vero progresso.

A Milano i democratici procurano di diffondere le loro idee e di avere per loro i voti dei lavoratori e degli operai, facendo stampare opuscoletti che fra loro si diffondono e che, come al solito, illudono il popolo a cui si insegna una scuola di diritti non accompagnati da nessun dovere. Perchè le associazioni costituzionali che sono così numerose stanno tanto inerti ed anch'esse non cercano di spargere fra il popolo le loro idee, fra quel popolo che se fosse illuminato e se avesse sode ragioni su cui riflettere, se avesse chi gli presentasse la verità come è e che gli mostrasse di che sorta è l'amor dei suoi piaggiatori, allontanerebbe con ribrezzo da sè tante maschere e tanti burattini che gli stanno intorno? Noi dobbiamo combattere non solo i radicali ma anche la progresseria, partito che vive sull' equivoco, che non ha un programma delineato, che pur di rimanere al potere si appoggia ora ai rivoluzionari, ora ai clericali, che ha fra i suoi ministri persone che ora sono atei e repubblicani, ora baciano le sacerdotali pantofole. Per poter vincere la lega che i democratici stringono per riuscire nel loro intento con i nemici dell'ordine attuale di cose, occorre attività ed energia. Occorre che ci raccogliamo, che spargiamo le nostre idee fra il popolo. Occorre che a liste formate di *Radicali* e *mezze tinte* militanti per ora sotto il gonfalone della progresseria, contrapponiamo gente di mente e di cuore elevato, di rette idee monarchiche. Ma più ancora occorre che ci agitiamo e che più che discutere incominciamo fin d'ora ad agire.

INTERESSI PROVINCIALI

(Nostra Corrispondenza)

Cento 21 agosto.

(Y) Val la pena di richiamare l'attenzione dei lettori della *Gazzetta* sulla corrispondenza in data 16 corrente da Cento inserita nel N. 66 della *Rivista*.

È anch' essa *more solito* una tirata contro gli odiati avversari i moderati del luogo; svisa anch' essa le intenzioni più rette ed i fatti più semplici; ma questa volta ha un merito tutto particolare, quello di mettere all'aperto il fine che si propone, e i mezzi che intende di adoperare per conseguirlo.

Il *fine* è che i vinti delle elezioni 1881-1882 possono impunemente continuare il gioco che finora, conniventi le autorità Governative, è loro riuscito, di imporsi cioè all'amministrazione conculcando i diritti della maggioranza e il rispetto alle istituzioni; passando sopra ad ogni convenienza e riguardo; il *mezzo* è di far sì che l'opinione pubblica prima, la Deputazione provinciale poi, si persuadano della opportunità e convenienza di mutare il sistema col quale fin qui nel Comune di Cento, e in tutti gli altri grossi Comuni del Regno si eleggono i Consiglieri, cioè a scrutinio di lista, per sciogliere il Consiglio Comunale di Cento, e rifarlo col sistema del Collegio per campanili, pel Collegio in pillole; sola via per la quale coloro che furono cacciati dall' Amministrazione dalla gran massa degli elettori, possono sperare *sì* e *no* di sbucar fuori con qualche decina di voti per la grazia di qualche benefico, e forse cointeressato protettore.

L'arnese poi escogitato per dar impulso a questa macchina, è la ignoranza e la miseria di una parte degli abitanti una Parrocchia suburbana del Centese — Corpo di Reno — ai quali si è fatta firmare una istanza colla quale domandasi la separazione dei Consiglieri del Comune per frazione.

Vi farò la storia di questa istanza ma prima voglio dirvi qualcosa sul luogo ove l' istanza è nata.

Corpo di Reno non è nè una *borgata*, nè un *villaggio*, nè un *agglomerato qualunque di abitazioni*; è una Parrocchia del suburbio di Cento, che non ha mai avuto carattere di frazione nel senso della Legge Comunale e Provinciale, che cioè nulla ha di ciò che dà ad un dato luogo una specie di fisonomia o personalità a sè, qualcosa di diverso dai suoi vicini, tale da dargli ragione di esercitare nelle cose del Comune una azione diretta ed in qualche modo indipendente. Il territorio di Corpo di Reno è diviso in poderi e possessioni abbastanza estese, per la più parte possedute da proprietari che non risiedono in luogo, lavorate da buone famiglie di coloni mezzadri, pacifici, laboriosi, i quali costituiscono l' elemento fisso della popolazione, la classe elettorale del luogo; ed ha poi un'altra parte di popolazione avventizia, mobile, povera, infelicissima, popolazione di nullatenenti, di proletari che dalle altre parti del Comune ed anche dal di fuori cala e s'addensa in quella Parrocchia, attrattavi da una specie di *Opera Pia* propria di essa di cui è falsato lo scopo, e che come è di tante altre simili istituzioni, non solo non corrisponde al fine benefico propostosi dai Pii istitutori, ma è divenuta elemento di pauperie e di vera corruzione.

Quest' Opera Pia è il cosidetto *Ospedale*, o *Santa Maria del Corpo di Reno*, che un tempo era veramente una istituzione ospitaliera che aveva per oggetto di ricoverare e soccorrere i poveri malati del luogo, e che si amministrava da *assenti*, eletti dai Parrocchiani; oggi invece è convertita in una *elemosina* settimanale che si distribuisce, da un incaricato della Congregazione di Carità di Cento, a chi e come talenta all'incaricato stesso od ai suoi padroni, senza alcun controllo, e senz'altra garanzia che quella di un certificato medico qualunque di cui tutti conoscono il valore, e la buona fede e probità del distributore medesimo.

Come vi ho detto questo mezzo non di vera e sana beneficenza, ma di abbassamento morale e di corruzione, è in mano alla Congregazione di Carità di cui è Presidente e Cassiere (!) il dott. Luigi Baroni assessore anziano ff. di Sindaco, *fac totum* in prima del Comune e di tutte le Amministrazioni di Cento; al dott. Filippo Cavalieri gerente della stessa Congregazione di Carità, assessore, anch' esso *fac totum* in seconda del Comune; al dott. Gori Notaro, residente in Cento, membro della Congregazione, candidato perpetuo, sembre battuto, della consorteria *clerico-progressista*, al Consiglio comunale di Cento; ed al sig. Francesco Borgatti di Corpo di Reno, ragazzo tolto appena ai lavori campestri dopo la morte recente di Angelo Borgatti suo padre, individuo di nessuna cultura ma di discreta pasta, il quale ha avuta la disgrazia di cadere nelle mani della Consorteria suddetta, e di sposarne alla cieca gli odi volgari e le assurde antipatie.

Ho detto che l'*obbiettivo* della Consorteria è di mutare il sistema elettorale del Comune per scioglierne il Consiglio e rieleggerlo per frazioni, e che per raggiungerlo si è fatto abuso della miseria e della ignoranza di un buon numero di abitanti di Corpo di Reno, da chi tiene in mano uno strumento atto a far giocare le molle meno nobili della macchina umana. — Se io abbia ecceduto in questo giudizio lo diranno i lettori della *Gazzetta* dopo aver letto e riflettuto sulla storia della famosa istanza degli abitanti di quella Parrocchia di cui si mena tanto rumore nella *Rivista*, di cui piamente tanto si preoccupa il Capo della provincia, e che par diventato l'affare di stato più importante da cui dipenda la salute della patria.

Un bel giorno dell' Aprile u. s. il Notaro sig. Govi si presenta a Corpo di Reno senza che alcuno ve lo chiami, e si insedia nella scuola Comunale richiesta al Maestro dal sig. Francesco Borgatti per ordine del ff. di Sindaco sig. Baroni e del dott. Cavalieri. Era il pomeriggio di una giornata festiva, e quindi tutta la Popolazione stava raccolta davanti alla Chiesa vicinissima alla scuola in attesa dei vespri.

Il sig. Borgatti si mette fra quei popolani e l' uno dopo l' altro a gruppi, li recluta e li introduce dal Notaro a dichiarare che vogliono la separazione dei Consiglieri del Comune per frazioni. — Così dice quell' atto, che essendo un atto Notarile fa fede fino alla sua iscrizione in falso. Nè io ho dati positivi, nè volontà di arrivare a tal punto.

Ma qual è il *bonae fidei vir* che possa credere che quei poveretti un per uno abbia espressa liberamente e esplicitamente tale volontà?... Essi che probabilmente non sanno, che cosa sia la separazione dei Consiglieri, cosa siano le frazioni, e forse neppure cosa sia il Consiglio... Essi avevano davanti agli occhi la elemosina che il signor Borgatti può dare e non dare; il signor Borgatti li invitava ad andare nella Camera ov' era il Notaro, ed essi come pecore lo seguivano. Tutt' al più possiamo ammettere che gli elementi migliori fra quei popolani, quelli che proprio son del luogo e ne hanno la tradizione, ritenessero davvero quel che loro veniva sobillato che si trattasse di rivendicare in libertà il vecchio Istituto di *S. Maria* per rialzarlo a vero istituto ospitaliero e toglierlo alla degradazione a cui l'han tratto gli Amministratori Centesi.

Se queste nostre supposizioni abbiano fondamento o nò lo dirà con precisione l' inchiesta ordinata dal Consiglio Comunale di Cento la quale si farà coscienziosa e profonda, se pur il raggiro e la parzialità non arriverà a strappare dal Governo un provvedimento qualunque che la soffocchi, provvedimento che noi fin d' ora non esiteremo a qualificare di prepotenza.

Ma torniamo alla famosa istanza, la cui storia dice già troppo bene cosa essa sia, e qual valore abbia.

Non appena compito l' atto Notarile portante l' autenticazione delle dichiarazioni di centinaia d' analfabeti, ecco sollevarsi contro la fatta istanza un onda d' opposizione. Contro essa non solo protestano tutti coloro che non concorsero a farla, ma molti di coloro che vi diedero la firma, o che assistettero al grande atto Notarile Govi.

E costoro non si limitano ad una semplice protesta, ma segnano una contro istanza al Consiglio colla quale dichiarano di essere stati tratti in inganno, e di aver avute tutt' altre intenzioni di quelle espresse nella precedente prima istanza presentata. Ecco intanto due atti coi quali le stesse persone vogliono e non vogliono una cosa medesima.

Ma non basta. Al momento di riunirsi, il Consiglio riceve una terza istanza di 4 individui, firmati nella prima e nella seconda istanza, i quali dicono d' esser stati vittima di una mistificazione, e protestano contro di essa.

Mistificati quando?... Nella prima? nella seconda?... o in tutte due? e nella terza sono ben sicuri di quel che dicono?

Stando così le cose, qual risoluzione poteva prendere il Consiglio?... Quella unica di mettere in chiaro la volontà vera dei petenti, di indagarne a fondo il pensiero per poter pronunziar giudizio con esatta cognizione di causa.

E così fece dichiarando una inchiesta che fu proposto affidarsi ad una Commissione imparziale, apparendo troppo chiaro che in quest' affare si mischiava la passione, e qualche cosa di peggio.

Ma la proposta Commissione non passò e si volle dar incarico alla Giunta di far l' inchiesta. Alla Giunta ove sono elementi che si neutralizzano, e e che fin dal suo primo costituirsi si mostrò colpita da paralisi; alla Giunta a capo della quale st nno i signori Baroni e Cavalieri i promotori ed ordinatori della istanza di separazione; coloro che se raggiro vi fu, se vi fu pressione ed abuso non possono esservi estranei.....

Fu dunque una risoluzione assurda quella che non poteva sortir effetto, e non lo sortì. La Giunta non potè riunirsi, e la inchiesta rimase un pio desiderio.

Ma l' autorità governativa, che come ho detto fa di questa meschinità, un affare di stato a tutto benefizio dei suoi Beniamini, eccoti a convocare d'Uffizio il Consiglio Comunale di Cento perchè si pronunzi. Sono imminenti le elezioni Amministrative; una discesa qualunque di un Magistrato in massa in mezzo ad una popolazione che non lo vide mai, in un momento di tanta esitazione può turbar gli animi, indurli a chi sà quali strane supposizioni; menomare la serenità e la libertà dei suoi criteri sulla scelta imminente a cui si dispone. Non vuol dire — Là vada avanti, si faccia l'inchiesta.

Raccoltosi il Consiglio, esso natu-

ralmente chiede alla Giunta se abbia o no eseguito quanto gli era stato ordinato. La Giunta risponde che non ha fatto nulla; dalle due parti in cui la Giunta è divisa vengono fuori le necessarie dichiarazioni, il Consiglio ne prende atto, e se ne va con Dio, raccomandando che quel che non è fatto si faccia.

La Giunta dunque rimane investita sempre della facoltà, anzi dell'incarico di far l'inchiesta. Cosa doveva dunque essa fare per eseguirla?...

Prima di tutto stabilirne il giorno, il luogo, il metodo. Apparecchiarne gli elementi, invitar le persone, in una parola concordarsi, essendo primo ed essenzial elemento del fare, il saper cosa si vuole e come si vuol fare.

In luogo di tuttociò, un bel giorno, era un Sabato, il Sabato della settimana che precedeva quello delle Elezioni, nelle ore pomeridiane un biglietto del solito signor Baroni invita i Membri della Giunta a trovarsi il giorno appresso alle 5 pom. a Corpo di Reno per dar esecuzione alle deliberazioni del Consiglio. A Corpo di Reno, ma dove?... in casa di chi? a sentir quali persone?.. con quali mezzi?..

— E le persone da sentirsi chi le ha chiamate? e tante e tante altre domande, alle quali nulla potevasi rispondere.

E poi non eravi sempre la difficoltà più grave, la imminenza della riunione dei Comizi, la convenienza di non turbarne la serenità?..

In tal senso rispondeva al Baroni uno dei membri della Giunta anche a nome degli altri colleghi, invitandolo a rimettere ad altro giorno la cosa

E si dice che il sig. Baroni trovasse ragionevole la osservazione dei colleghi e fosse disposto a secondarne il desiderio, ma che poi cedesse al volere del sig. Cavalieri.

Così questi ed il ff. di Sindaco nulla curando le rimostranze ragionevoli della maggioranza della Giunta, in due soli pretesero di rappresentarla, e di eseguire questa benedetta inchiesta, e andare a Corpo di Reno.

Dove?... In casa di quello stesso Borgatti sul cui operato era da inquirere; in casa del Borgatti agente della Congregazione di Carità per la *Elemosina*, della Congregazione di Carità, di cui il Baroni è Presidente e Cassiere, il Cavalieri gerente. — E là chiamarono o per dir meglio trovarono chi piacque al Borgatti di chiamare, li sentirono in massa, se pur li sentirono, e redassero un processo verbale che non è un inchiesta, ma una nuova dichiarazione, tanto attendibile quanto l'altra, meno, perchè fatta da pochi, e senza garanzia di di notaro, o di altra formalità.

Ciò fatto, eccoti un'altra convocazione del Consiglio fatta d'uffizio dal Prefetto *per risolvere* sulla domanda degli abitanti di Corpo di Reno in base ai risultati dell'inchiesta.

Naturalmente fu data l'eccezione di nullità ad atti improntati dall'arbitrio e dalla illegalità più flagrante. E siccome il Consiglio finalmente si avvide non essere possibile di contare sull'opera di una Giunta impotente, dalla quale per giunta sono a capo coloro che hanno interesse di coprir d'un velo l'origine e le fasi della famosa istanza, il Consiglio saviamente operando dispensava la Giunta dall'incarico conferitolo, dandolo ad apposita Commissione cui raccomandava di compierlo il più presto, ed il più regolarmente possibile.

E la Commissione accetta, e metteva subito all'opera ferma nel volerla al più presto compita.... Ma.... ma gli intoppi gli vennero subito da quella stessa autorità che in addietro si mostrò così calda per farla. — Chiese infatti gli elementi scritti su cui apparecchiare le operazioni necessarie, e non li ha potuti ottenere. — Neppur si è mandata ancora ai membri che la compongono le necessarie lettere di nomina.

Come si spiega tuttociò?... Risponderò in un'altra lettera.

SENTENZA MARIO

Alberto Mario dopo avere con insistenza, ma indarno, picchiato e ripicchiato alla Procura Generale perchè gli si intimasse la sentenza definitiva per l'espiazione della pena dei 3 mesi di carcere inflittagli, in forza delle patrie leggi, dai giudici popolari, si è rassegnato ad andarsene in campagna a villeggiare.

Ora sapete perchè non si intima dopo il definitivo rigetto della Cassazione, quella sentenza? Perchè essendosene trattato in Consiglio dei ministri, due di questi posero la loro questione personale e si dichiararono risoluti a dimettersi se tale intimazione di sentenza fosse fatta e il Mario arrestato. Il che sarebbe poco, se, oltre al Baccarini, l'altro non fosse quegli appunto che ha il più immediato obbligo di far adempiere i giudicati del potere giudiziario, il ministro di giustizia, il guardasigilli, l'on. Zanardelli.

Vi garantisco l'esattezza della informazione ed altro non aggiungo.

(*Corriere della Sera*)

Notizie Italiane

ROMA 20. — Dispacci da Alessandria annunziano che dopo un ostinato combattimento fra gli inglesi e gli egiziani, gli uni e gli altri serbarono le rispettive posizioni. Nessun successo.

Si conferma la diserzione del tenente di vascello Paolucci, che si è arruolato nel campo di Arabi.

Marcère, ex ministro dell'interno, verrebbe Ambasciatore della Repubblica francese in Vaticano.

— Si è rinnovata la dimostrazione di ieri sera per Coccapieller, ma riuscì una canzonatura. Una folla di giovanotti si avviò a piazza Venezia. Giunta a San Marcello, i questurini sbucarono improvvisamente, arrestando una quindicina di dimostranti che si trovavano nelle prime file; gli altri si dispersero.

SALERNO — In questi giorni, avanti alla Corte di assise di Salerno si è dibattuto, in grado di rinvio, per l'applicazione della pena, la causa degli imputati della frode De Mattia a danno dell'amministrazione del lotto.

La Corte condannò Menillo a 10 anni di reclusione, Gigli e Bruno a sette anni della stessa pena per ciascuno.

La Corte di Potenza aveva condannato il primo a 12 anni di lavori forzati e gli altri ad anni otto di reclusione.

Il prete De Mattia, dal quale si intitola il processo, è sempre latitante, con un buon gruzzolo di quattrini in tasca.

TORINO — Alle 5 1/4 pomeridiane di ieri giungevano a Torino S. M. Umberto I, il Duca d'Aosta ed il principe Vittorio Napoleone. Fin dalle ore 4 l'atrio della stazione di Porta Nuova era gremito di popolazione, che cercava di irrompere nella sala dell'arrivo.

Attendeva gli augusti viaggiatori il principe di Carignano, il generale Mazè de la Roche, il prefetto, il sindaco ed i funzionari delle Case civile e militare del Re.

Quando il Re uscì dalla stazione fu fatto segno ad una calorosa ovazione. Salutando la folla salì in vettura in compagnia del principe Amedeo avviandosi fra la popolazione plaudente per via Roma al Palazzo Reale.

Il principe Napoleone per mezzo di altra vettura si recò al castello di Moncalieri.

Notizie Estere

EGITTO — Mancano notizie precise sugli avvenimenti militari. Gl'inglesi nascondono la verità. Pare che l'attacco di Remleh sia riuscito favorevole agli egiziani.

Si conferma l'occupazione d'Ismailia. Tutta la prima divisione (Willis) vi sarà sbarcata entro domani.

Il mutamento del piano di operazioni è completo. Il corpo indiano, che è giunto a Suez, unitamente alla prima divisione marcierà dal canale direttamente sul Cairo. Una battaglia avrà luogo probabilmente a Tel-el-Kebir, che è fortemente occupato.

Arabì leverà forse il campo di Kafr-el-Daur, per proteggere la capitale minacciata.

RUMENIA — Il municipio di Bucarest votò 2000 franchi per il monumento da erigersi a Roma al generale Garibaldi.

TURCHIA — Fra i maomettani ed i cristiani a Scutari aumenta il malumore così che si temono dei conflitti. La popolazione cristiana prese tutte le misure di precauzione ed ha invitato le tribù montanare amiche a tenersi pronte per tutte le eventualità.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale. — Alla seduta di ieri erano presenti 28 Consiglieri.

Diamo il risultato delle varie nomine che riuscirono in tutto conformi ai nostri desideri.

Presidente — Rieletto il cav. prof. Leopoldo Ferraresi.

Vice Presidente — Eletto l'on. dep. Giovanni Martinelli.

Segretario — Rieletto il cav. Antonio Majocchi.

Vice Segretario — Rieletto il dott. Gustavo Navarra.

Deputazione provinciale — A membri effettivi vennero eletti: cav. avv. Cesare Monti, conte ing. Francesco Magnoni, Navarra dott. Gustavo, Federici avv. cav. Antonio, membri effettivi; Aventi conte Pompeo membro supplente.

Revisori del Conto Consuntivo — Revedin conte cav. Giovanni, Vitali cav. Francesco.

Commissione del Bilancio — Falzoni dott. Anacleto, Cavalieri dott. Enea, Pasquali dott. Antonio, Piccoli prof. ing. Luigi, Vitali cav. Francesco.

Commissione per gli affari estranei al Bilancio — Mangilli comm. Antonio deputato, Camerini cav. Giovanni, Grillenzoni prof. cav. Carlo, Gattelli comm. Giovanni deputato, Turbiglio prof. avv. Giorgio.

Consigli di Leva — Per Ferrara: i Consiglieri Piccoli e Ferraresi membri effettivi, Navarra e Federici supplenti — Per Cento: Carpeggiani e Majocchi effettivi, Mangilli e Falzoni supplenti — Per Comacchio: Malagò e Cavalieri D'Oro effettivi, Pasquali e Gallottini supplenti.

Giunta dei Giurati — effettivi: Ferraresi, Gattelli, Fiorani — supplenti: Navarra e Piccoli.

---

12 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

— E guarda, seguitò, come spesso volte il desiderio inganna! Vedendo il tuo viso soffuso di rossore, gli occhi tuoi brillanti, credevo, speravo che quel rossore fosse il pudico ricordo di intime gioie, che quel lampo delle pupille lo mandasse il cuore ridestato ad un lieto domani da fausta novella... e perchè non lo dirò? speravo insomma che Dione ti avesse annunciato il suo prossimo ritorno.

— No, no: Dione non tornerà purtroppo.

— Richiamato da Dionisio, no certamente, perchè io l'avrei saputo. Ma chissà? Appoggiato dal suo partito..... dal nostro partito, avrebbe forse potuto sbarcare un bel giorno in Siracusa, senza il permesso del tiranno.... E perchè no? Se non l'ha fatto, lo potrebbe in avvenire. Oramai la tirannide è insopportabile ai buoni e, se egli tornasse, qualchecosa gli amanti di libertà, potrebbero fare....

Arete nel suo imbarazzo non trovava più parole a rispondere: temendo tradirsi ad ogni istante, si alzò e con un pretesto si assentò per qualche minuto. Quando ricomparve non aveva più in mano la lettera.

Ciò confermò i sospetti del cortigiano; dapprima lo rodeva internamente il pensiero che Arete dovesse fra pochi giorni rivedere quell'uomo che aveva secondo le leggi e per forza d'affetto il diritto di rendere a lui sì dolorosi i palpiti di un amore disprezzato: poi un'idea degna di quella mente venne a confortarlo. Non gli aveva detto Nisea che un una nuova accusa contro Dione avrebbe facilitato la riuscita della loro disonesta impresa? Sussurrare all'orecchio del tiranno che forse il discepolo di Platone sbarcherebbe in Siracusa fra pochi giorni, che probabilmente il suo ritorno aveva relazione con accordi preventivamente presi coi nemici della tirannide, che infine l'arrivo del proscritto poteva essere il segnale che doveva fare scoppiare una congiura da lungo tempo ordita contro il potere e fors'anco la vita del tiranno, era un'accusa, per quanto vaga, formidabile.

Arete avrebbe desiderato rimaner sola e questa volta l'importuno amico la compiacque. Con frasi comuni chiuse alla meglio un colloquio che pesava ad entrambi e prese commiato, tardandogli di correre da Nisea a consigliarsi.

***

Frattanto sarà bene informare il lettore che la lettera di Dione partecipava soltanto la probabilità di un prossimo tentativo di sbarco in Siracusa. Il marito di Arete dopo breve dimora in Atene, seguito da Eraclide aveva percorso tutte le principali città della Grecia. Frequentando le scuole dei più illustri filosofi, favorito dall'ingegno, dalla dottrina, dalla chiarezza dei natali, si era in poco tempo cattivata la simpatia dei cittadini più distinti e perfino la rigida Sparta gli aveva conferito l'onore della cittadinanza. Ma l'accoglienza favorevole e gli onori che ovunque riceveva non bastavano a fargli dimenticare la patria e la famiglia. Chè se qualche volta allettato da recenti ovazioni, gli accadeva che una legittima compiacenza si prestasse a lenire l'amarezza di dolorosi ricordi, non mancava Eraclide di rammentargli che forse in quel momento istesso i Siracusani subivano una nuova prova di un giogo servile, che in quella medesima ora, e ciò con maggior certezza, Arete versava lagrime amare. Costui che aveva indarno tentato di indurre il suo compagno d'esiglio a portarsi in Reggio per radunare i fuorusciti siracusani riparati in quella città, e con essi arrischiarsi in un colpo di mano sopra Siracusa, lo rimproverava giornalmente della sua inazione, ora apertamente, ora pigliando pretesto da qualunque fatto per fargli indirettamente comprendere il proprio animo. Ma Dione rispondeva sempre che non colle armi si poteva accelerare lo sviluppo delle idee, che benchè si sentisse disposto a fare il sacrificio di se stesso al bene della patria, doveva purtroppo convincersi che i siracusani avevano il governo che si meritavano e che solo l'eloquente parola di Platone e dei suoi discepoli, avrebbe potuto, rialzando i cittadini alla dignità di popolo libero, prepararli ad una forma più liberale di governo.

(*Continua*)

Il Consiglio ha dippoi deliberato di prorogare la Sessione di otto giorni per completare in altra seduta le varie nomine e per trattare di varie proposte; una tra le altre del consigliere Malagò per un concorso a premio da aprirsi per il miglior progetto di perenne navigazione del Volano mediante la derivazione delle acque superiori.

Il mercato di ieri. — Non furono molti gli affari conclusi.

Grani — Le qualità buone ebbero facile collocamento dalle L. 24. 25 a 24. 50. Genere inferiore sempre offerto dalle 21 alle 22. 50. Scritture 25. 50 a 25. 75 nominali per Novembre Dicembre.

Granoni — Le pioggie altrove cadute, fecero affluire al mercato offerte di scritture per Novembre Dicembre a 18. 50 circa. Ma siamo di avviso che l'acqua sia caduta troppo tardi per portare alle piante tardive un miglioramento efficace.

Canape — Intrattato - offerte.

Le truppe di presidio. — Domani alle ore 11 45 ant. ritornerà per rimanere qui di guarnigione un battaglione del 2° Reggimento Granatieri.

Giovedì alle 6 ant. partirà il Battaglione di bersaglieri che era venuto in sua sostituzione. Nella sua breve dimora nella nostra città anche gli ufficiali e soldati di questo battaglione ebbero la più cordiale e generale simpatia e gli ufficiali della milizia territoriale furono a fare una visita a quelli del Battaglione accolti, colla deferenza e cortesia di veri compagni d'arme.

Gli « spartani » di Bondeno. — Credevamo di trovare ieri sulla *Rivista* qualche corrispondenza incandescente intorno ai fatti e alle gravi e formali accuse che si contenevano nelle due corrispondenze alla *Gazz.* inserite nel numero di Giov. u. s.

La delusione fu pari alla sorpresa nel leggere ieri sulla *Rivista* queste linee:

« Gli amici carissimi di Bondeno ci « scrivono con uno stile spartano: « Alle due corrispondenze da Bondeno « (vedi *Gazzetta* 17) rispondiamo col « verso del poeta:

« Consuma dentro te con la tua rabbia. »
C. 10°.

Poco spartani laggiù nella temperanza, nella continenza, ma in quanto allo scrivere è un fatto che più spartani di così non si può essere. Licurgo *est enfoncé*.

Sta poi a vedere come può essere apprezzato dal colto pubblico tanto *spartanesimo*. Davanti a formali e precisate accuse di persone rispettabili a funzionari che essi pure non devono mai lasciare cadere il meno dubbio sulla loro rispettabilità.

In quanto a noi diamo a questo spartano laconismo la spiegazione logica e naturale che ne scaturisce; la esplicita confessione cioè che i nostri corrispondenti hanno colpito giusto e che non possono essere smentiti.

Riservatissima! — È una Circolare diramata dal capo della democrazia ferrarese ai suoi dipendenti della provincia:

COMITATO PROVVISORIO
ELETTORALE

—

(Riservatissima)

Le elezioni politiche avranno luogo facilmente il giorno 22 ottobre.

Saremo assai a voi grati se vorrete indicarci quante Sezioni elettorali politiche sono state decretate nel vostro Comune ed ove queste Sezioni verranno stabilite.

A noi sarebbe pur utile il conoscere 1.° quanti elettori sono in totale inscritti nel vostro comune e su quanti approssimativamente **la democrazia può fedelmente calcolare** così nel Comune come nelle frazioni e delegazioni; 2.° Quali sarebbero i provvedimenti migliori da prendersi: le persone più influenti, capaci ed attive a cui possiamo rivolgerci ed associarsi onde rendere più facile la riescita dei nostri candidati; 3.° Quali mezzi usano ed hanno usatto a tutt'oggi i nostri avversari; 4.° Ritirare dai Municipi la nota di tutti gli elettori politici.

In attesa d'un pronto e preciso riscontro che spedirete, non appena avrete sentito gli amici intimi e più influenti del comune, delle delegazioni o delle frazioni che da voi dipendono (ove una vostra visita sarebbe assai utile) e pregandovi di seguitare quella propaganda continua e patriotica che tanto è indispensabile alla vittoria ci diciamo

Ferrara li 10 Agosto 1882.

Per il Comitato
SANI.

P. S. — Quanto prima saranno invitati a Ferrara tutti i rappresentanti della Provincia. Disponete in modo che molti elettori di parte nostra possono intervenire all'adunanza che da noi sarà indetta, e per la quale avrete a tempo apposito invito; se potrete inviarci una nota dei nomi a cui spedire direttamente il medesimo, vi saremo assai grati.

Per il Comitato.
SANI.

Fanno parte per norma con voi del Comitato Democratico del vostr.
i Signori

È riservatissima, ma tutta la riservatezza non ha impedito che a noi ne giungessero 8 copie per la posta; una dalla città e sette dalla provincia.

Ci piacque di pubblicare questa circolare non per rilevarne la forma poliziesca, il tuono da Comitato di salute pubblica, ma perchè i nostri amici che ghibellonano ai mari e ai monti o tirano alle quaglie (senza mandarne mai una delle tante promesse alla Direzione della *Gazzetta)* abbiano novella prova del portentoso, mirabile agitarsi dei nostri avversarj, o, per meglio dire, di chi ne è corpo ed anima. È bensì vero che nessuno dei nostri amici dai quali il partito attende lumi, guida, operosità, aspira — come il Comitato democratico nella persona del signor Sani — all'onore della Deputazione, ma, via, qualche maggior segno di vita potrebbe farsi appariscente anche nelle nostre file.

È poi perfettamente inutile che il signor Sani si rivolga ai suoi dipendenti per conoscere *i mezzi adoperati dagli avversarj*. Gli avversarj suoi non hanno adoperato sino ad ora *alcun mezzo*. Quando si decideranno ad adoperarli, stia tranquillo il signor Sani che saranno mezzi morali, onesti, corretti fino allo scrupolo come furono sempre.

Così potessimo noi avere uguale sicurezza per molti degli aggregati al campo avversario!

Furti di canepa. — Venne arrestata certa Teresa V.... per furto di canepa in danno di Gaetano Tartari.

Altra canepa venne rubata a Berra al possidente Giulio Garagnani. Gli autori del furto sono ignoti.

Alla Direzione generale del tesoro si preparano le istruzioni da diramarsi agli Intendenti per la ripresa dei pagamenti in moneta metallica.

Utilità dei canapoli. — Togliamo dal *Giornale di Agricoltura Industria e Commercio*:

« Il signor Vittorio Ferrero di Torino è riuscito a ricavare una nuova pasta per la confezione della carta bianca dai canapoli di lino o canape, e loro detriti, che si adoperano tanto uniti che separati, trattandoli col cloruro di sodio e coll'acido solforico.

Ci pensino gli agricoltori del Bolognese e del Ferrarese a questa importante applicazione industriale di una materia che, si può dire, è senza valore. »

Posta economica. — Signor Marco Rizzoli — Pieve. La sua lettera l'abbiamo inviata al nostro corrispondente pievese, il quale sarà certamente in grado di soddisfare il di lei desiderio.

Si è pubblicato in Roma il N. 33, Anno IX, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*.

SOMMARIO — Tariffe ferroviarie — Ossidazione artificiale del ferro, della ghisa e dell'acciaio, per preservarli dalla ruggine — Relazione del Consiglio di amministrazione della Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali; Assemblea generale ordinaria del 15 giugno 1882 — Strade ferrate romane; Relazione della cessata Amministrazione sociale fatta nell'Assemblea generale del 28 giugno 1882 — Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Firenze — Necrologia — Nostre informazioni — Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

Birreria Giardini. — Stasera alle ore 8 il concerto musicale eseguirà il seguente programma:

Marcia - *La Stella del Nord* - Pizzi.
Valzer - *Le Tour Du Monde* - Metra.
Sinfonia nell'opera *Tutti in Maschera* - Pedrotti.
Mazurka - *La Copinera* - U. Gennari.
Duetto nell'opera *Aroldo* - Verdi.
Galop - *Tumbez* - Strauss.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

21 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 18° 4 C
Alt. med. mm. 756 04	» mass.° 27° 9 »
Al liv. del mare 758 00	» media 22°, 6 »
Umidità media: 58°, 0	Venti do. NE

Stato prevalente dell'atmosfera:
quasi sereno - Goccie di pioggia ore 8 1/2 ant.
22 Agosto — Temp. minima 17° 8 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
22 Agosto ore 12 min. 6 sec. 4.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Alessandria* 20. — Il combattimento ricominciò alle ore 5. Gli arabi occupano Mellaha. Vivo fuoco d'artiglieria senza risultati.

Alessandria 21. — Il combattimento di ieri sulla riva destra del canale Mahmudie si limitò ad uno scambio di cannonate.

Costatinopoli 21. — Bismark raccomandò alla Porta di prevenire le dimostrazioni anticristiane.

Porto Said 21. — Gli egiziani abbandonarono Ghemileh e si ripiegarono a Damietta.

Bourgonectoma 21. Una banda di 49 carlisti assoldati dal vescovo di Urgel hanno distrutto il telegrafo di Andorra.

La popolazione accolse favorevolmente le autorità francesi recatesi nell'Andorra a ristabilire l'ordine

Berlino 21. — La cannoniera *Cyclop* è partita il 19 agosto pel Mediterraneo.

Parigi 21. — La salute del nunzio è migliorata.

Suez 21. — Gl'inglesi hanno battuto 600 egiziani a Chalauf. Gli egiziani ebbero cento fra morti e feriti e 45 prigionieri. Gl'inglesi 4 fra morti e feriti.

La fanteria del Bengala è arrivata.

Parigi 21. — I giornali recano che vi è un attivo scambio di note della Francia colle potenze in seguito alla occupazione inglese del canale di Suez.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Memoria d'eterno rimpianto domani ricorrendo pel secondo anniversario dalla morte dolorosissima di GIUSEPPINO CASAZZA, la madre desolata *Drusilla Bonoris* fa rinnovare alle ore 10 antimeridiane l'uso pietoso della Messa funebre al Tempio della Certosa, e delle preci espiatorie all'abside della famiglia presenti i famigliari, dipendenti e coloni.

Povera madre! Il pianto che non ha tregua, feconda in Lei le amarezze d'una vita sepolta in costante ambascia. Sventurato figlio! Infelicissima madre!

22 Agosto 1882.

(Vedi avviso in quarta pagina)

Da affittarsi

anche subito un locale ad uso Osteria, ammobigliato composto di tre ambienti, situato in Via Spadari N. 23.

Per le trattative rivolgersi a Berti Francesco

)!(

Sano e malaticcio

Spessissimo udiamo i nostri conoscenti ed amici lagnarsi di non sentirisi in buona salute senza che possono dire precisamente ciò che manca loro. Si lagnano di costipazione accompagnata da brividi e febbre, il sangue irrompe verso il capo ed il petto cagionando dolori e capogiri; il ventre gonfia, l' appetito manca; rutti acidi, boccaccia con gusto cattivo mostrano chiaramente che organi interni sono affetti da malattia maligna. Se uno lascia a questa libero corso, ne vengono finalmente lesi gli organi di primo ordine e gli occhi languidi, la carnagione pallida, dimagramento, vomito, dolori ai lati e nel dosso, stanchezza grande, svegliatezza indicano il carattere acuto che hanno preso i sintomi primi e non curati. L' ammalato credesi affetto da male di fegato o di reni e prova ogni qualunque rimedio che gli venga raccomandato, cioè tutti riescono vani e non fanno che peggiorare il male.

Se al contrario si andrà razionalmente a ricercare l' origine e si useranno mezzi che andranno a colpire la radice del male, subito sparirà questo e con esso le apparizioni conseguenti e la salute primiera ritornerà.

Questo rimedio trovasi nelle Pillole svizzere del farmacista R. Brandt, composte delle più fine erbe delle Alpi. Esse si sono acquistate una riputazione mondiale, tanto pel loro effetto sicuro, scevro di pene, completamente innocuo, quanto pel loro buon mercato. La scatola costa sole L. 1. 25 c., la spesa quotidiana, a chi ne fa uso, non oltrepassa quindi centesimi 6, ciò che assicura a delte Pillole ingresso in ogni famiglia.

Facciamo dunque assaggio delle Pillole svizzere tutti coloro che si lagnano di disturbi della digestione e delle loro conseguenze quali sono: Costipamento, ventosità, povertà di sangue, sangue impuro, mali del fegato e della bile, dolori di capo, colori pallidi ecc. che si vedranno tosto affatto guariti.

Il pubblico ha specialmente da badare a prendere solo le vere Pillole svizzere che portano la croce federale bianca su fondo rosso colla firma dell' inventore per etichetta e non degli altri preparati senza valore.

DEPOSITO presso le farmacie: **Ferrara** *Navarra, Perelli, Bortoletti* - BOLOGNA, Zarri, Bonavia, Civina, Veratti, Bernaroli - BRESCIA, Grassi, Gerati - BASSANO, Fabris, Jontana, Fornasieri, Trivellini, Tecchio - CREMONA, Ferabolli, Martini - CENTO, Masotti - MODENA, Selmi, Manni, Bragaglia e Barbieri - MANTOVA, Rigatelli e Soldati - PADOVA, Cerato - REGGIO EMILIA, A. Jodi - ROVIGO, A Fabris, T. Minelli - VERONA, Ruzzanelli, Emanuelli, Finzi, Cagliari.

D' AFFITTARSI

Bottega con due vani superiori N. 4 in Piazza della Pace sotto il Palazzo Comunale, parlino col signor avv. Vincenzo Pareschi.

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D' ONORE — MEDAGLIA D' ORO PARIGI 1878

Medaglie a diverse **ESPOSIZIONI** — CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ MEDICALI

Marca di fabbrica

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all' insufficenza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' INVENTORE Henri Nestlé VEVEY (svizzera)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.*

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE

IN

DESENZANO SUL LAGO

CON

Scuole Elementari interne

E

Scuole Ginnasiali, Liceali e Tecniche

PAREGGIATE

Apertura il 1.° Ottobre. Retta dalle L. 550 sino alle 650 secondo l' età degli alunni.

Programmi gratis.

SOTTOCASA

MILANO — Corso Vittorio Emanuele — MILANO

Polvere Bionda Sottocasa

per imbiondire i capelli - al pacco L. 1.00

POLVERE DI RISO PREPARATA AL BOUQUET MARGHERITA

La *Fior di Riso* preparata con mezzi che sono particolari è in generale impiegata dalle signore eleganti che bramano conservare la freschezza e la forbidezza della pelle, preservarla dall' influenza dell' aria e della temperatura e darle una bianchezza naturale Scat. lacca con pium. L. 5 Scat. carta ov. L. 2. (4)

Vendita in FERRARA dai Profumieri ATTI ALDO Via *Borgo Leoni* — PISTELLI BARTOLUCCI *Corso Giovecca.*

PREMIATA

ACQUA ACIDULO-FERRUGINOSA

del rinomato

FONTANINO DI PEJO

1881 Esposizione di Milano 1881

La sola unica **Vera** acqua di **PEJO** è l' acqua detta del **Fontanino di Pejo.** Essa scaturisce **in Pejo** a 1500 metri circa dal livello del mare, ed a circa 200 metri sopra l' altra conosciuta per **Antica Fonte.**

Offre ottima ricetta per gli anemici, per i deboli e per i convalescenti, efficacissima contro le malattie del cuore, fegato, milza, degli organi digerenti, della respirazione, della generazione e della vescica. — Per la ricchezza del gaz, acido carbonico in confronto delle altre acque pur minerali, l' acqua del **Fontanino di Pejo** è maggiormente sopportata dagli stomaci i più deboli, riesce più assimilabile e digeribile, unica di cui si possa far uso in propria casa nelle solite ordinarie condizioni, senza speciale regime di vita.

Eccellente ed igienica bevanda, tanto da sola come mista a siroppi, vino o birra, e può prendersi tanto prima come durante o dopo il cibo.

Il sottoscritto prega i signori Medici e consumatori di non restar ingannati da altre acque, e perciò esigere sempre bottiglia con capsula inverniciata in *rosso-rame* con impressevi le parole acque ferruginose del **FONTANINO di PEJO.**

L' IMPRENDITORE
LUIGI BELLOCARI

DEPOSITO GENERALE presso la Direzione della fonte in VERONA via *Porta Pallio.*

In FERRARA presso i signori Farmacisti CABRINI e ZENI NICOLÒ.

ACQUA FIGARO

Tintura speciale per i capelli e la barba

Acqua Figaro
IN DUE GIORNI

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e in castagno.

Ottenuto l' effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'acqua Figaro progressiva.

Prezzo della scatola completa L. 6.

SOCIÉTÉ D'HYGIÈNE FRANÇAISE

Acqua Figaro
ISTANTANEA

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive la società Igienica Francese offre l'Acqua Figarò, istantanea la quale priva di sostanze nocive è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della Scatola completa L. 6.

Biondo d' oro Figaro

I capelli biondi essendo oggidì quelli più di moda, e si raccomanda questa preziosa acqua che ha la virtù di imbiondire i capelli in brevissimo tempo; essa poi è tutt' affatto inocua, perchè non contiene alcun accido corrosivo, anzi l' uso frequente di quest' acqua fortifica il sistema capillare, pulisce le cute della testa rende morbidissimi i capelli e ne impedisce nello stesso tempo la caduta, cangia poi qualsiasi capigliatura in bel color biondo d' oro, senza preparato alcuno. Alla scatola L. 8.

Deposito in **Ferrara** alla Farmacia PERELLI Piazza del Commercio e dai Profumieri PISTELLI BARTOLUCCI Corso Giovecca ed ALDO ATTI via Borgo Leoni.

Proprietà dei Fratelli Ubicini in Pavia

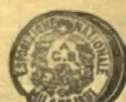
TAYUYA

La pianta TAYUYA importata dal Prof LUIGI UBICINI nel 1872 quale rimedio semplice, antidiscratico, ricostituente, fu adottato in forma di tintura liquida nelle Cliniche dei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello Jodio, dell' arsenico, del ferro e dell' olio di fegato per la cura della **Sifilide**, della **Scrofola,** delle **Anemie** anche da **febbri malariche,** del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue — Questo potente rimedio adoperato a gocce secondo le prescrizioni, è sempre inocuo, eccita l' appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l' energia fisica e morale — Lire **5** il flacone.

Inviando ai concessionari Lire 5 50, si riceve franco il flacone di TAYUYA *in ogni comune d' Italia.*

Concessionari esclusivi per l' Italia A. MANZONI e Comp., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, Via di Pietra, 91. — Depositi succursali — In Ferrara nelle farmacie PERELLI, NAVARRA e ZENI e nelle principali d' Italia.

ANTICA FONTE

PEJO

L' Acqua dell' ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L' Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc.

Rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll' etichetta, e la capsula con impressovi ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

(1) **Il Direttore C. BORGHETTI.**

(Stabilimento Tip. Bresciani)